

*Azione
Arcidiocesi di*



*Cattolica Italiana
Cesenza - Bisignano*



Lettera dal Movimento Studenti

Premessa

Gli avvenimenti che hanno interessato il liceo Valentini Majorana ci danno la possibilità di riflettere su una questione che va ben oltre questa specifica situazione:

cosa vuol dire essere scuola?

Un concetto fin troppe volte sottovalutato, un concetto troppe volte snaturato dal suo significato profondo.

Il MSAC non intende sottrarsi a questa responsabilità, ma al contrario intende dare un contributo di senso e di passione!

Non spetta a noi giudicare, ma da giovani studenti abbiamo il desiderio e il diritto di “vedere chiaro” nelle cose che succedono all’interno delle nostre scuole.

Quello che sentiamo dentro è un impulso alimentato da senso di verità e giustizia, guidato da profondo amore che nutriamo verso il mondo della scuola, per quei banchi, quelle classi e quelle relazioni che tanto costruiscono il nostro “io”.

Crediamo fortemente che questo tempo, ora più che mai, ci sta ricordando quanto sia fondamentale e urgente assumere un atteggiamento di dialogo e ascolto reciproco.

Questa vicenda ci insegna come a volte la strada contraria, lastricata di incomprendimento, sia una tentazione; perciò, lo scopo di questa lettera è dimostrare solidarietà e vicinanza alle studentesse, agli studenti e agli insegnanti, che si trovano a vivere questa vicenda così lontana da quello che è il nostro sogno di scuola, con il rischio di finire sotto le grinfie del giudizio spesso poco informato e alimentato da chiacchiericcio sterile e fine a sé stesso.

Allora senza perderci nelle chiacchiere ci rivolgiamo direttamente a voi...

Care studentesse, studenti, insegnanti e comunità scolastica tutta

La prima cosa che viene da dire in questa situazione è GRAZIE...

Grazie perché ci avete ricordato che vivere attivamente il contesto scolastico vuol dire essere coraggiosi, con il rischio di non essere capiti e lasciati soli.

È stato bello vedere in questi giorni una comunità che si dà forza a vicenda con lo scopo di prendersi cura di ciascuno.

È stato bello vedere azioni e comportamenti volti alla verità, non influenzati dalla comodità di intraprendere un percorso di indifferenza, ma che sono diventati un’occasione per mostrare solidarietà a chi solo si ci sentiva da troppo tempo.

È stato bello in questi giorni il senso di bene comune che le vostre parole e i vostri gesti hanno generato, è bello tutto ciò, ma come ogni cosa bella c'è il rischio che passi senza lasciare il segno.

Allora ci chiediamo: che segno vogliamo lasciare? Cosa ci insegna questa vicenda?

Domani tornerà la routine, fatta d'orari, campanelle che suonano, lezioni, professori che si susseguono nelle classi, di interrogazioni e compiti da preparare.

In tutto ciò di questa storia cosa ci rimarrà?

Crediamo che senso di verità e giustizia venuti fuori in questi ultimi giorni, debbano essere motore di quotidianità, nelle relazioni semplici, non più impeto tralasciato alla straordinarietà (triste) di questi giorni.

Crediamo che il nostro ruolo, in questo momento, è tanto importante quanto delicato. Ascoltiamoci, abbracciamoci, e di nuovo ascoltiamoci, perché senza comunicazione non c'è comunità e senza comunità non possiamo essere scuola.

Crediamo che sia importante non costruire contesti che giudichino, ma far trasparire dai nostri occhi passione, fiducia e credibilità. Questi tre elementi vivono in simbiosi, perché se ne manca uno, gli altri non riescono a sopravvivere e la nostra missione fallisce.

Non vogliamo una scuola che sia solamente uno strumento di crescita culturale, ma un luogo dove tutti noi possiamo crescere e diventare persone critiche, persone che non si limitano al giudizio ma che creano opportunità di dialogo costruttivo, vogliamo che la scuola ci renda uomini e donne credibili.

Cara comunità del liceo Valentini, ci auguriamo, infine, che la verità venga fuori, che sia fatta luce su quanto verificatosi, che gli sforzi da voi fatti portino alla giustizia, ma vi auguriamo e ci auguriamo che questa storia vi e ci abbia cambiato, che non diventi l'ennesima storia "di passaggio", che quanto successo trovi posto in ognuno di noi, perché nella scuola che sogniamo non può mancare il contributo di nessuno, perché ancora una volta abbiamo imparato che stare tutti sulla stessa barca ci rende più forti, ce lo avete dimostrato!

Non badate solo ai numeri, noi non siamo numeri, ma poesie in via di definizione.

D'altronde cos'è la scuola se non una via di definizione condivisa?